

Dottorandi e diritti : linee guida sulle tesi di dottorato ad accesso aperto

A cura di Antonella De Robbio e Paola Galimberti***
(*Università degli Studi di Padova - **Università degli Studi di Milano)

Premessa

Perché l'accesso aperto alle tesi di dottorato

Le tesi di dottorato vengono sottoposte a un controllo periodico durante la loro elaborazione da parte dei *tutor* e dei Docenti del Dottorato; vengono poi giudicate da una commissione per due terzi esterna. Subiscono dunque un processo di validazione molto accurato.

Il processo di validazione non è finanziato o mediato dagli editori, per cui non è necessario chiedere loro il permesso per la pubblicazione in un archivio aperto come per gli articoli pubblicati nelle riviste scientifiche. Solo nel caso si volesse procedere con la pubblicazione di un successivo articolo si dovranno valutare le politiche editoriali in merito al deposito negli archivi aperti. E' bene in questo caso scegliere un editore che acconsenta al deposito ad accesso aperto (attualmente gli editori che acconsentono a qualche forma di deposito sono oltre il 75%). A questo proposito, è bene consultare il sito web di SHERPA (<http://www.sherpa.ac.uk/romeo.php>), una banca dati che offre informazioni sulle politiche editoriali, sul consenso al deposito ad accesso aperto e sulle politiche di copyright, per verificare se l'editore presso il quale si è deciso di pubblicare la propria opera è favorevole al deposito in archivi ad accesso aperto.

Le tesi di dottorato sono documenti pubblicamente consultabili presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze. Per tale ragione si possono definire "pubblicazioni". Si tratta perciò di produzioni intellettuali simili alle altre tipologie di materiali: articoli, saggi, monografie,...

Le tesi di dottorato sono produzioni della ricerca a tutti gli effetti, anche se hanno un loro particolare stile espositivo. Si consideri anche che il diritto d'autore tutela la forma e non le idee contenute in un'opera intellettuale. Nonostante siano considerate la punta di diamante della ricerca scientifica hanno sempre avuto scarsa visibilità e una accessibilità ancora più ridotta, tanto da essere relegate, fino a poco tempo fa, all'area della letteratura grigia.

L'avvento delle tecnologie digitali ha offerto possibilità enormi di disseminazione di questa tipologia di risultati della ricerca. In Europa già da tempo le tesi di dottorato vengono depositate ad accesso aperto e numerosi sono i progetti che supportano la creazione di reti in cui le tesi di dottorato hanno la loro piena visibilità. Attualmente, in Europa oltre il 95% delle tesi di dottorato è ad accesso aperto.

A seguito della conferenza di Messina del novembre 2004, 75 atenei italiani su 77 hanno sottoscritto la Dichiarazione di Berlino per l'Accesso Aperto alla ricerca scientifica. In questa sede, il Senato Accademico ha ritenuto opportuno che anche le tesi di dottorato siano contemplate all'interno di un framework ad accesso aperto. Gli archivi istituzionali delle università paiono essere il luogo più adatto per il deposito e la disseminazione di questi prodotti della ricerca, anche al fine di colmare il ritardo dell'Italia rispetto all'Europa.

Cosa tutela il diritto d'autore

La legge sul diritto d'autore tutela le opere dell'ingegno di carattere creativo. Tutela la forma, non l'idea. Tale forma deve avere carattere di originalità e di novità.

Come si diventa autore?

Si diventa autori creando l'opera. Senza ulteriori formalità. È quindi il dottorando che ha piena titolarità dei diritti e non il relatore o correlatore o altre figure che possono interagire con la tesi.

Quali diritti possiede l'autore?

Due sono le tipologie di diritti:

1) I diritti morali (paternità, integrità, ritiro dell'opera dal commercio) che restano sempre in capo all'autore e non sono trasmissibili.

2) I diritti di utilizzazione economica o patrimoniali (distribuzione, comunicazione, riproduzione, traduzione ecc.) che possono essere ceduti in parte o in esclusiva.

La cessione dei diritti di utilizzazione economica o patrimoniali può avvenire gratuitamente o dietro compenso e deve essere provata per iscritto. I diritti di rielaborazione o di modifica al fine di creare opere derivate sono diritti sia di tipo morale sia di tipo economico.

È bene quindi fare grande attenzione alla cessione indiscriminata di diritti a soggetti esterni all'ateneo. Ricordiamo a questo proposito che un editore non necessita della cessione integrale di tutti i diritti di utilizzazione economica per la pubblicazione di un'opera. Gli autori, invece, devono mirare al mantenimento di più diritti possibili in quanto essi necessitano dei loro diritti per:

- depositare l'opera in archivi ad accesso aperto;
- acconsentire l'uso dell'opera a terze parti;
- pubblicare l'opera in altre sedi (saggi, raccolte, antologie, convegni...)
- effettuare un uso didattici (dispense, lezioni...)
- rielaborare successivamente la propria produzione per scopi scientifici e di ricerca.

Chi è l'autore della tesi di dottorato?

L'autore della tesi è il dottorando.

Va però considerato che spesso una tesi di dottorato è il risultato di un processo di lavoro comune, che coinvolge più persone o enti. Il dottorando è quindi l'autore formale della sua "esposizione" che non deve però ledere i diritti di altri soggetti coinvolti, per esempio usando materiale altrui senza autorizzazione, anticipando notizie o informazioni su progetti portati avanti da enti o istituzioni.

L'autore deve quindi essere consapevole che quando scrive la sua tesi deve rispettare i diritti altrui, Ciò vale non solo per la versione digitale, ma vale anche e soprattutto per la versione a stampa.

Chi possiede i diritti di utilizzazione economica sulla tesi di dottorato?

Il dottorando possiede, oltre ai diritti morali, i diritti di utilizzazione economica sulla sua opera, a meno che la sua ricerca non sia stata finanziata da terzi. In questo caso è il contratto con l'ente finanziatore che stabilisce se e quali diritti di utilizzazione economica spettano all'autore e /o all'università.

In ogni caso recentemente i nuovi regolamenti di ateneo in materia di proprietà intellettuale (brevetti, ma anche segreti industriali) tentano di stabilire delle condizioni a vantaggio degli atenei.

Si deve sempre considerare che una ricerca condotta nell'ambito di un dottorato si basa su personale di ateneo, su laboratori, macchine e risorse e che l'eventuale finanziamento di soggetti terzi non sempre dovrebbe essere considerato un diritto a chiudere e secretare i risultati di tali ricerche.

Utilizzo di materiali sotto tutela nelle tesi di dottorato

In generale si possono inserire sempre materiali di pubblico dominio, e tutti i materiali per i quali si è ottenuto il permesso scritto dell'avente diritto.

Diverse tipologie di materiali:

- Foto/immagini Secondo il comma 1bis dell'articolo 70 LdA "è consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito, di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro [...]"

- Articoli L'inserimento di parti di articoli va usato con grande cautela. Poiché oltre al diritto di eventuali autori (diversi dal dottorando) vi gravano anche i diritti editoriali è sempre buona norma chiedere autorizzazione all'editore. Nel caso si tratti di parti di articoli pubblicati dallo stesso dottorando, va valutato il contratto con l'editore per stabilire se vi sia stata cessione di diritti o meno. L'uso di tali materiali è subordinato all'autorizzazione scritta da parte dell'avente diritto (nella maggior parte dei casi l'editore).

È comunque da evitare l'inserimento di articoli interi dentro la tesi. Per mettere in evidenza precedenti pubblicazioni effettuate dal dottorando o dal suo gruppo di ricerca si deve procedere con la citazione di tali articoli sia dentro al testo sia in bibliografia.

- Brevi citazioni E' possibile l'inserimento nella tesi di brevi citazioni da altre opere previo sotto tutela citando la fonte e nei limiti previsti dall'art 70 LdA¹.

- Dati sensibili Le tesi di dottorato, proprio per il loro carattere di documenti pubblici liberamente consultabili presso le due Biblioteche Nazionali Centrali, non devono contenere dati sensibili o dati che consentono in qualche modo di risalire alle identità delle persone.

Una ricerca che dovesse contenere dati sensibili non dovrebbe essere l'oggetto di una tesi di dottorato.

Come richiedere il permesso di utilizzo di materiali di terzi

La richiesta deve innanzitutto essere inviata all'avente diritto (nella maggior parte dei casi l'editore a cui sono stati ceduti i diritti di sfruttamento economico).

Nella richiesta è opportuno indicare:

- contatti: comprendenti indirizzo postale, telefono e e-mail
- dettagli sul materiale per cui si richiede l'autorizzazione: titolo dell'articolo o del libro, autore o autori, ISSN/ISBN, volume, anno, numero e pagine
- dettagli sull'uso del materiale: l'articolo intero, certe pagine, certi grafici o tabelle

¹ la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali

- dettagli su come verrà utilizzato il materiale, compresa l'indicazione che la tesi verrà inclusa in un archivio ad accesso aperto.

Misure tecnologiche di protezione

Le tesi di dottorato digitali devono essere depositate prive di dispositivi di controllo, i quali compromettono una corretta conservazione della tesi. Sarà cura degli uffici competenti applicare le restrizioni richieste e motivate dal dottorando.

Cosa è l'embargo?

L'embargo è un periodo di tempo durante il quale la tesi archiviata in un deposito istituzionale risulta secretata ed accessibile solo per la parte dei metadati (il periodo di tempo può variare fra i 6 e i 12 mesi o in casi eccezionali per un periodo massimo di tre anni). Il dottorando ha il diritto di chiedere un periodo di embargo sull'accessibilità della propria opera di produzione intellettuale purché la richiesta sia debitamente motivata e giustificata.

Quando si applica l'embargo?

L'embargo si applica a seguito di motivata richiesta del dottorando - che la deve giustificare adeguatamente - quando:

- Tesi in corso di pubblicazione

La tesi è in corso di pubblicazione presso un editore che non consente l'accesso aperto prima della pubblicazione. Nel caso si volesse procedere, in seguito alla discussione della tesi, con una pubblicazione, vanno considerati alcuni aspetti. Solitamente il prodotto editoriale che ne deriva è un prodotto diverso dalla tesi. L'articolo che descrive il lavoro della tesi di dottorato è una produzione editoriale differente. Pertanto la pubblicazione della tesi in un archivio ad accesso aperto non inficia la sua pubblicazione.

- Tesi brevettabili

Brevetti e diritto d'autore (o copyright) sono due mondi distinti e paralleli. Il brevetto tutela l'idea e richiede un carattere di innovazione della ricerca tale che sia in grado di mutare lo stato dell'arte e della tecnica, che porti non tanto ad un miglioramento dello stato dell'arte e della tecnica, bensì che comporti un reale approccio nuovo alla risoluzione di un problema. In sintesi, una ricerca può rientrare nella sfera della brevettabilità solo se risolve un problema esistente ed è in grado di offrire soluzioni che possano essere trasferite a livello tecnologico (trasferimento tecnologico) a beneficio della collettività (sviluppo industriale).

Sono molto poche le tesi che rientrano in questo ambito di brevettabilità. In ogni caso si sottolinea che anche la sola discussione orale a porte chiuse della tesi rende la stessa non più brevettabile in quanto resa pubblica in qualche modo. Non è quindi tanto il deposito ad accesso aperto della versione digitale di una tesi di dottorato a impedire la brevettabilità di una ricerca, bensì la sua presentazione orale in sede di discussione. Si ricorda quindi che la richiesta di brevetto deve essere obbligatoriamente effettuata prima della discussione della tesi in quanto la discussione pubblica a porte aperte equivale ad una pubblicazione.

Per quanto riguarda l'accesso aperto e la brevettabilità delle tesi, anche quando è stata depositata domanda di brevetto è possibile depositare la tesi di dottorato ad accesso aperto, questo perché le norme nazionali, europee e internazionali che regolano la proprietà intellettuale industriale (brevetti, marchi, modelli di utilità e disegni industriali) prevedono che nulla possa essere pubblicato prima del deposito

domanda di brevetto, ma successivamente alla richiesta di deposito si è liberi di pubblicare in qualsiasi forma

- Previo accordo con terze parti.

Se la tesi fa parte di un progetto di ricerca più ampio ed è stato raggiunto un previo accordo con un ente di ricerca esterno affinché la pubblicazione e divulgazione della tesi avvenga dopo il completamento dell'intero progetto di ricerca, può essere richiesto un periodo di embargo per proteggere il valore commerciale della nuove informazioni.

- Motivi di pubblica sicurezza.

Può essere richiesto un embargo per motivi di sicurezza pubblica o nazionale se il contenuto della tesi può in qualche modo mettere a rischio la sicurezza nazionale. Inoltre, può essere richiesto un embargo per motivi di rispetto della legge vigente.

- Privacy.

Se la tesi verte su una persona ancora in vita o deceduta di recente per la quale si teme di violare il suo diritto alla privacy, può essere richiesto un periodo di embargo.

La pubblicazione in internet facilita il plagio?

Pubblicare in internet rende più facile il plagio, ma rende anche più facile scoprire chi lo ha praticato.

Senza dubbio il deterrente maggiore è il giudizio della comunità scientifica di riferimento.

I materiali in internet sono tutelati?

Qualsiasi opera pubblicata in internet è soggetta alla stessa tutela di ogni altra opera pubblicata in formato analogico.

Esiste un grosso equivoco di fondo. Sono molti gli utenti della rete che pensano in buona fede che tutto quello che si trova in rete sia di dominio pubblico. Nulla di più sbagliato. Ciò che si trova in rete è per definizione ad accesso pubblico, si può consultare, scaricare, citare, ma non è di dominio pubblico. Non possiamo perciò, senza autorizzazione, usare liberamente tali materiali, nel senso di inserirli in pubblicazioni (digitali o a stampa), ripubblicarli in altri siti, o ancora rielaborarli per crearne opere derivate.

Alcuni dei materiali presenti in rete sono dotati di licenze Creative Commons che autorizzano determinati usi.

Le licenze Creative Commons

Le licenze [Creative Commons](#) permettono agli autori di mantenere i diritti di utilizzazione economica sulle loro creazioni, concedendo in licenza gratuita certi usi e a determinate condizioni. L'utilità di queste licenze si realizza nel patto che l'autore stipula con i suoi utenti: l'opera, la cui paternità è sempre riconosciuta, può godere della diffusione garantita dalla condivisione. Mentre il sistema tradizionale di diritto d'autore, stabilito dalla legge, stabilisce che l'opera non possa essere utilizzata, prescindendo dalla volontà dell'autore, le licenze Creative Commons liberalizzano alcuni usi. Sono facoltative e frutto della scelta volontaria dell'autore che può scegliere quali usi della sua opera un utente può fare.

Le licenze hanno lo scopo di facilitare il processo di condivisione delle opere chiarendo fin da subito, in un linguaggio chiaro e interpretabile anche dai motori di ricerca, quali diritti l'autore concede ai fruitori dell'opera. Inoltre, la licenza è dotata anche di una parte contrattuale molto ricca, redatta da giuristi esperti di diritto italiano. L'autore che associa alla propria opera una licenza

Creative Commons, oltre a mantenere tutti i diritti sulla propria opera, offre alla comunità, a determinate condizioni, alcuni dei diritti esclusivi che la legge sul diritto d'autore gli riconosce.

Utilizzo delle licenze CC – quali implicazioni?

Un editore potrebbe non essere disponibile a pubblicare un'opera gravata da licenze di alcun tipo; a tal fine è importante informarsi presso l'editore circa la sua politica editoriale, nel caso si volesse procedere con la pubblicazione della tesi nella stessa identica forma.

Alcuni editori non pubblicano opere precedentemente pubblicate sotto licenza Creative Commons, a meno che non siano formalmente differenti (tutela della forma e non del contenuto).

Inoltre sulla tesi (per esempio una tesi brevettabile) l'università stessa potrebbe vantare alcuni diritti e non essere d'accordo sull'utilizzo di una licenza CC. In questo caso vale la pena di consultare i regolamenti dei singoli atenei su brevetti e trasferimenti tecnologico.

I contratti con gli editori.

Per poter pubblicare non è necessario cedere all'editore tutti i diritti di utilizzazione economica. I contratti standard prevedono tale cessione, tuttavia è buona norma proporre all'editore una clausola (addendum al contratto editoriale) in cui l'autore si riserva una serie di utilizzi a fini didattici e di ricerca.

Come si legge un contratto E' molto importante leggere con attenzione tutte le clausole e verificare quali diritti si stanno cedendo. La cessione di alcuni diritti è inutile per l'editore, mentre il mantenimento degli stessi potrebbe essere molto utile per l'autore. All'editore serve solo un'autorizzazione a pubblicare, una semplice liberatoria per la pubblicazione dell'opera.

Modifiche al contratto di edizione Esistono una serie di clausole che possono essere aggiunte al contratto di edizione e attraverso le quali l'autore mantiene per se i diritti di riutilizzo a fini didattici e di pubblicazione in un archivio istituzionale (vd. Padua@research).

Quando manca un contratto?

Per quanto riguarda gli articoli, salvo patto contrario (Un contratto editoriale poco rispettoso dei diritti dell'autore), l'autore di un articolo è libero di riutilizzarlo e ripubblicarlo dove vuole previa le menzioni d'uso.